



PROGETTO SCUOLA

DADA

I.I.S.S. GIOVANNI FALCONE





D.A.D.A.

è l'acronimo di
"Didattiche per
Ambienti Di
Apprendimento".

Tutti gli spazi della scuola diventano ambienti attivi di apprendimento: ogni aula sarà dedicata ad una disciplina e gli studenti, con il loro gruppo classe, si sposteranno da un'aula all'altra secondo l'orario scolastico.

Il DADA è un modello didattico adottato già da molte scuole in tutta Italia. Favorisce una didattica attiva e laboratoriale e rende gli studenti partecipi, sviluppando autonomia e senso di responsabilità.



Caratteristiche di una scuola.. DADA

1. IL MOVIMENTO COME FUNZIONALE AL PROCESSO INSEGNAMENTO-APPRENDIMENTO
2. LA "PER-SONA EDUCANTE" COME VERA CHIAVE DEL CAMBIAMENTO (DIGITALE E NON)
3. LA FIDUCIA COME "INFINGIMENTO PEDAGOGICO"
4. VERSO L' "EDIFICIO APPRENDITIVO"
5. COSTRUTTIVITÀ E PROPOSITIVITÀ DEI DISPOSITIVI DI DISCUSSIONE E LA "SERENDIPITY ORGANIZZATIVA"





Perché questo cambiamento?

“Il movimento del corpo è funzionale al processo di insegnamento-apprendimento, e per la riattivazione della concentrazione e delle capacità cognitive: non esistono tempi che non siano anche indirettamente funzionali agli apprendimenti.”

Ottavio Fattorini, “Il Manifesto delle Scuole Modello DADA”





1. IL MOVIMENTO COME FUNZIONALE AL PROCESSO INSEGNAMENTO- APPRENDIMENTO

Lo SPOSTAMENTO degli studenti fra i vari ambienti della scuola è un aspetto fondamentale del modello DADA.

È uno stimolo che mette gli studenti in condizione di fruire al meglio della giornata scolastica.

È una novità che favorisce l'autonomia di ragazze e ragazzi e richiede, da parte loro, responsabilità e precisione.





2. LA "PER-SONA EDUCANTE" COME VERA CHIAVE DEL CAMBIAMENTO (DIGITALE E NON)

Gli ambienti didattici contribuiranno all'apprendimento, perché le aule saranno adibite all'insegnamento di una o più discipline.

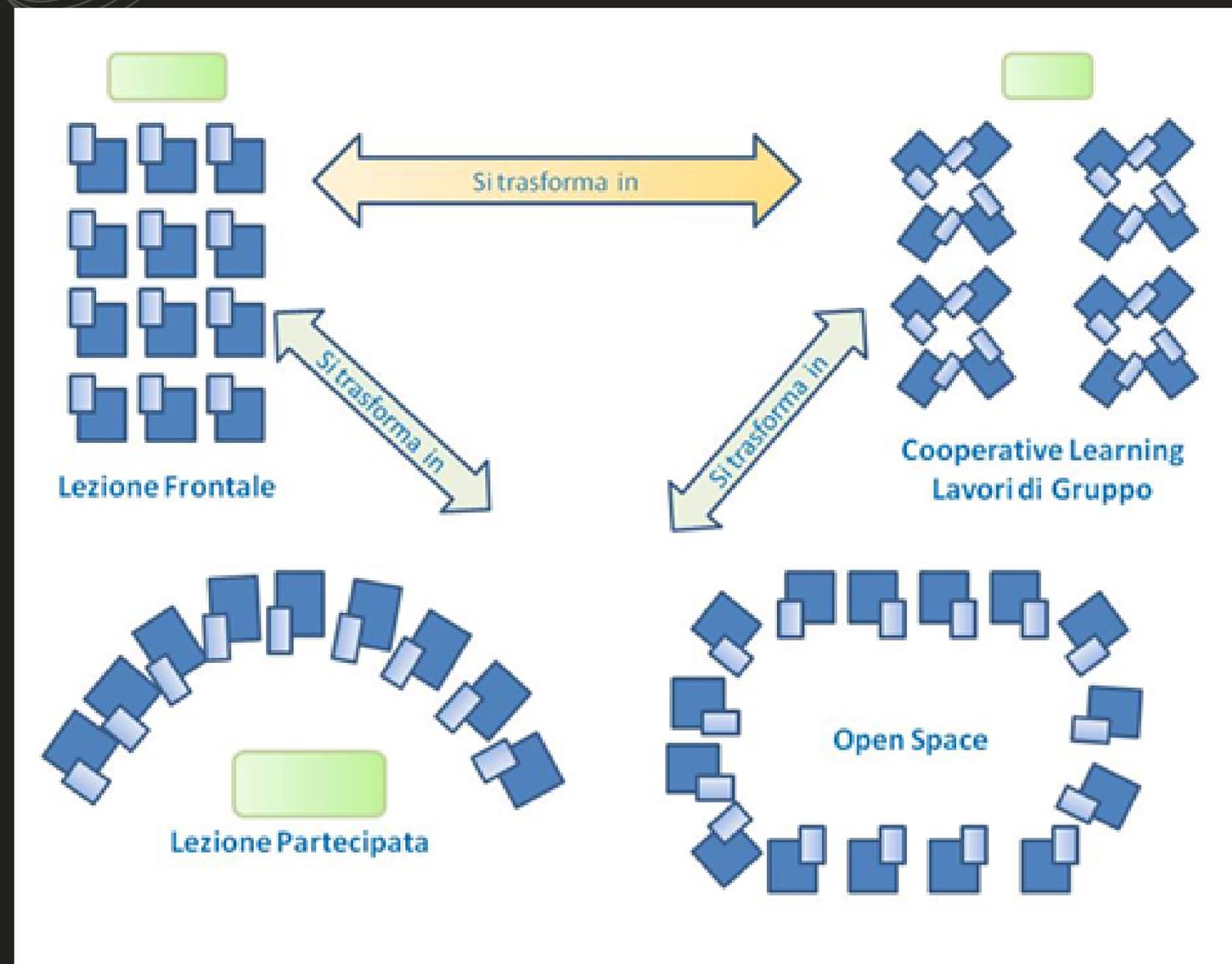
Il modello DADA mira inoltre a favorire l'innovazione didattica, per promuovere un insegnamento/apprendimento attivo, all'interno del quale l'alunno diviene protagonista della costruzione del proprio sapere.





2. LA "PERSONA EDUCANTE" COME VERA CHIAVE DEL CAMBIAMENTO (DIGITALE E NON)

E' la "persona educante" che rende possibile e abilita l'adattabilità continua dei setting didattici, in cui giocano un ruolo fondamentale non tanto la disponibilità delle ICT e gli arredi flessibili e versatili quanto la visione didattico-pedagogica del docente.





3. LA FIDUCIA COME “INFINGIMENTO PEDAGOGICO”

LA RESPONSABILIZZAZIONE E LA “RISPOSTA” DEGLI STUDENTI

- Sollecitati negli studenti comportamenti responsabili e collaborativi, con l'esercizio fattivo delle competenze di cittadinanza attiva;
- Creazione di dispositivi e spazi di espressione funzionale e costruttiva;
- Compartecipazione nei Regolamenti;
- Controllo tra pari per il mantenimento del decoro degli spazi;
- Supporto organizzativo e operativo ;
- Organigramma degli studenti;
- Senso di appartenenza e di comunità (prosocialità collaborativa).

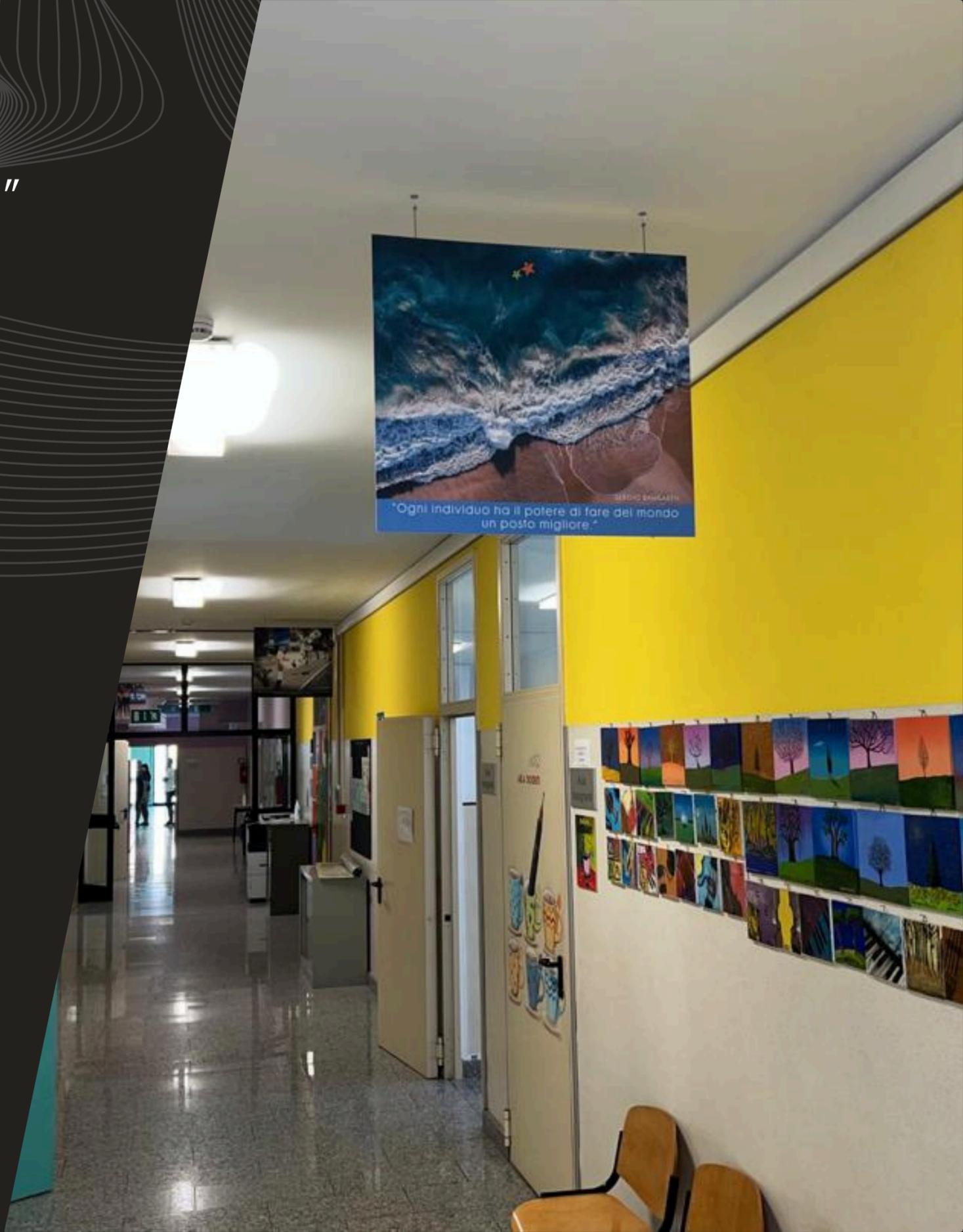




4. VERSO L' "EDIFICIO APPRENDITIVO"

Arricchimento e personalizzazione degli spazi comuni con il contributo di tutti (da spazi "anonimi" a spazi "emozionali").

Il sistema favorisce e incentiva la personalizzazione dell'aula da parte dei docenti stessi che si possono attivare autonomamente (anche con il contributo degli studenti) per renderla non solo più confortevole ed ospitale, ma funzionale alle loro esigenze didattiche, potenzialmente laboratoriali. Sistema per la valorizzazione di strumenti e risorse.





4. VERSO L' "EDIFICIO APPRENDITIVO"

La personalizzazione dell'ambiente e l'abbellimento dell'intero edificio scolastico con la progressiva caratterizzazione di spazi tematici, artisticamente decorati o funzionalmente allestiti, nonché fruiti come prodotti di apprendimento "trialogico".

Gli edifici delle scuole DADA si possono trasformare così progressivamente in "Edifici apprenditivi". Tutti gli spazi fruibili (corridoi, slarghi, portici, androni, giardini, ecc ...) usati (e curati) anche dagli studenti, possono diventare luoghi "sociali" per apprendimenti anche non formali





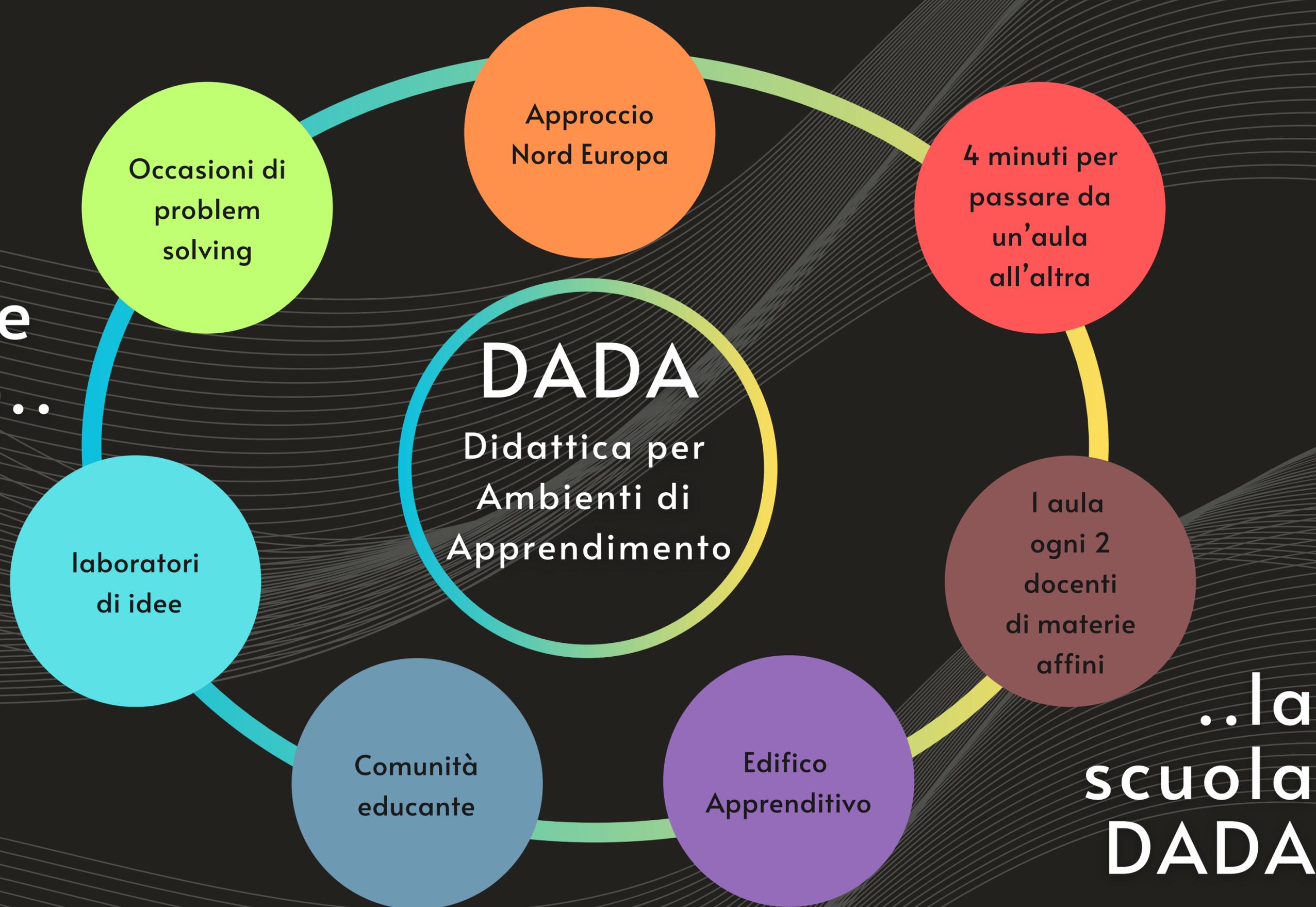
5. COSTRUTTIVITÀ E PROPOSITIVITÀ DEI DISPOSITIVI DI DISCUSSIONE E LA "SERENDIPITY ORGANIZZATIVA"

- Attivazione di modalità e dispositivi (formali e non formali) di discussione (anche digitale);
- Occasioni di interazione e scambio tra docenti e con la comunità scolastica allargata: studenti, famiglie, territorio ("serendipity organizzativa")
- Riunioni e/o organi collegiali come brainstorming e "comunità di pratica", volti al problem solving e come laboratori di idee (filosofia del Kaizen)





In altre
parole...



..la
scuola
DADA



Progetto PNRR
Prof.sse
Bottino Cristina
Ferrua Alessia
Ricaldone Barbara

È una grande opportunità che abbiamo colto, perché pensiamo che possa migliorare l'esperienza scolastica sia per gli alunni che per i docenti. Per la nostra scuola è una grande novità, e affinché funzioni c'è bisogno della collaborazione e dell'impegno di tutta la comunità scolastica.